

# DIFENDIAMO I SERVIZI PER L'IMPIEGO

**Il Governo sta dilatando i tempi per l'Agencia Nazionale per l'occupazione e pensa ad una riallocazione delle funzioni dei Centri per l'impiego senza minimamente calcolare le risorse necessarie da trasferire.**

**Risultato: servizi all'occupazione e politiche attive a rischio, 8.000 lavoratori nella completa incertezza. Non ci stiamo!**



## PRONTI A SCENDERE IN PIAZZA!

**NO ALLO SMANTELLAMENTO DEI SERVIZI**

**SI ALLA VALORIZZAZIONE DELLE PROFESSIONALITÀ**

# **Centri per l'impiego, Cgil Cisl Uil: “Servizi a rischio chiusura. 8mila lavoratori pronti a scendere in piazza”**

“Ma quale priorità al lavoro? I centri per l'impiego rischiano di chiudere e con essi tutti i servizi a sostegno dell'occupazione. Mentre gli 8mila dipendenti restano nella più completa incertezza”. Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Fpl attaccano duramente il Governo mettendo all'indice l'ennesimo paradosso.

“L'esecutivo da una parte sta dilatando i tempi per l'attuazione dell'Agenzia Nazionale per l'occupazione, dall'altra prevede la riallocazione delle competenze sulla gestione dei Centri per l'Impiego in ambito regionale senza minimamente calcolare le risorse necessarie da trasferire. È il trionfo del diletterantismo”.

“Le Regioni” aggiungono Fp-Cgil Cisl-Fp e Uil-Fpl “stanno affrontando con grande difficoltà il processo di riordino delle funzioni di Province e Città metropolitane e il conseguente passaggio delle risorse umane e strumentali correlate. Il processo di riordino dei Cpi, il cui costo solo per gli stipendi è stimato in oltre 215 mln annui, a fronte di una dotazione di soli 70 mln di euro da parte dello Stato, necessita di risorse adeguate e di un disegno strategico complessivo, senza il quale sarebbero compromessi sia il funzionamento dei servizi alla cittadinanza, che i livelli occupazionali”.

Resta alta l'attenzione anche sul problema del precariato nei Cpi, sul quale però potrebbero aprirsi spiragli per un'ulteriore proroga dei contratti, attualmente in scadenza al 31/12/2015.

“Il riordino degli enti territoriali non è più un progetto definito, ma un disegno libero, sul quale il Governo interviene in modo estemporaneo con leggi, decreti e regolamenti che hanno snaturato l'originaria impostazione condivisa con lavoratori e cittadini. Ci opporremo fermamente contro l'ennesima misura pasticciata e insufficiente; se il Governo non modificherà le norme, siamo pronti a scendere in piazza per manifestare a fianco degli oltre 8.000 lavoratori, ma anche dei cittadini e delle imprese che, ancora una volta, si vedrebbero sottrarre servizi indispensabili per l'occupazione e lo sviluppo”.